

I nanomateriali e la salute e sicurezza dei lavoratori: il Libro bianco dell'INAIL

L'INAIL ha presentato ieri a Roma il "Libro Bianco sull'esposizione a nanomateriali ingegnerizzati e gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori". Il documento, realizzato dal dipartimento di Medicina del Lavoro (ex Ispesl), nasce con l'intento di delineare lo stato della ricerca nell'ambito dei nanomateriali e delle nanotecnologie per porre le basi di una futura strategia di intervento che sia in grado di segnalare e anticipare le eventuali pericolosità per la salute e la sicurezza dei lavoratori.



L'INAIL ha presentato ieri a Roma il "Libro Bianco sull'esposizione a nanomateriali ingegnerizzati e gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori". Il documento, realizzato dal dipartimento di Medicina del Lavoro (ex Ispesl), nasce con l'intento di delineare lo stato della ricerca nell'ambito dei nanomateriali e delle nanotecnologie per porre le basi di una futura strategia di intervento che sia in grado di segnalare e anticipare le eventuali pericolosità per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Infatti, nonostante negli ultimi anni stiano conoscendo uno sviluppo esponenziale in molteplici discipline scientifiche e settori applicativi (sanità, biotecnologie, produzione di energia pulita chimica, agricoltura, elettronica, edilizia), ad oggi sono ancora poco conosciuti gli effetti che queste nuove tecnologie possono avere sull'organismo umano.

Data la loro potenzialità di sviluppo economico e sociale, il documento dell'INAIL si concentra in particolar modo sui nanomateriali e sui potenziali rischi legati all'utilizzo, la manipolazione e la produzione di queste sostanze. Secondo i dati a disposizione, entro il 2020 ben il 20% di tutti i prodotti fabbricati nel mondo faranno uso di nanomateriali e già nel 2014 saranno 10 milioni i lavoratori coinvolti, direttamente o indirettamente, nella loro lavorazione, con conseguenti rischi di esposizione.

Attualmente la conoscenza di questa materia risulta ancora limitata, ma stando agli studi realizzati fino ad oggi, alcune delle proprietà che rendono i nanomateriali così adatti per le applicazioni tecnologiche (forma, piccole dimensioni, composizione chimica, struttura e maggiore area superficiale) possono mettere in pericolo la salute umana, provocando effetti sulle cellule, infiammazioni e persino il cancro.

Come specificato dal direttore del dipartimento di Medicina del Lavoro, Sergio Iavicoli, attraverso il Libro bianco non si vuole lanciare un allarme sui nanomateriali, né negarne l'utilità, ma piuttosto promuovere un loro sviluppo sostenibile e un approccio responsabile a questo rischio emergente in ambito lavorativo. Per questo motivo "il Libro bianco verrà offerto agli *stakeholder*, ovvero le persone e le istituzioni, dai ministeri alle regioni, che ricoprono un ruolo chiave nel processo decisionale e nello sviluppo delle nanotecnologie, per offrire loro tutto il patrimonio di conoscenze disponibile fino ad oggi e per raccogliere quali risposte si aspettano dalla ricerca".

Anche il presidente dell'INAIL, Marco Fabio Sartori, ha sottolineato l'importanza strategica di quest'iniziativa: "si tratta di un ambito che può sembrare, in questo momento, ancora futuribile ma che, considerato in un arco temporale di medio e lungo periodo, riguarderà sempre più attività industriali e un bacino sempre più ampio di lavoratori e di cittadini. Per questo è importante intervenire in prospettiva, per potere impattare su quello che sarà lo sviluppo scientifico e tecnologico di domani".